

DISCORSO CELEBRAZIONE SAN FRANCESCO
Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta,
Dino Viérin

La Valle d'Aosta è presente oggi ad Assisi, con i rappresentanti delle sue istituzioni – il Governo ed il Consiglio Regionali -, con il suo Vescovo, con oltre cinquanta sindaci a rappresentare i suoi settantaquattro comuni e con centinaia di pellegrini, a testimoniare la fede e la devozione del popolo valdostano.

Alla Valle d'Aosta spetta infatti l'onore di consegnare per la seconda volta –la prima fu nel 1975 – l'olio per la lampada votiva di San Francesco, il Santo della Pace nonché il Santo Patrono d'Italia.

Tale offerta assume peraltro un ulteriore significato, simbolico, in questo anno 2002, che le Nazioni Unite hanno proclamato “Anno internazionale delle montagne”.

La nostra è infatti una regione interamente montana, caratterizzata dalla presenza delle vette più alte d'Europa, quelle cime e quei massicci montuosi che, sin dall'antichità, dagli albori del cristianesimo, sono apparse all'uomo come la “casa di Dio”.

Le montagne con la loro grandiosità, con la loro maestosità, hanno sempre avuto un forte impatto sulle loro popolazioni e sui pellegrini, costituendo anche una testimonianza concreta di superamento di difficoltà terrene e nel contempo di elevazione spirituale.

Ecco quindi la montagna come simbolo dell'ascesa interiore e della purificazione, rappresentata dal raggiungimento della vetta, da una salita a volte impegnativa e rischiosa ma sempre ricca di significati, primo tra tutti, la pace.

Roma e Canterbury e che, nei nostri numerosi ospizi, hanno trovato ospitalità, rifugio e conforto.

Tra le montagne della Valle d'Aosta, inoltre, si sono intrecciate le vicissitudini delle istituzioni valdostane e quelle dei frati che predicavano la parola e l'esempio di San Francesco.

E furono proprio i francescani, secondo lo spirito della congregazione, ad offrire la loro chiesa di Aosta quale sede, sin dal medioevo, delle assemblee del parlamento valdostano, *l'Assemblée des Trois Etats*.

E fu proprio in quella chiesa, intitolata a San Francesco, che vennero prese quelle decisioni che fecero della Valle d'Aosta un esempio di libertà nell'Europa moderna, con la costituzione di un governo autonomo, le *Conseil des Commis*, che esercitò tutte le competenze politico-amministrative.

L'eredità di quegli anni venne raccolta da coloro che, durante il fascismo, si batterono perché in Valle d'Aosta, la lotta di liberazione significasse sì riconquista della libertà e della democrazia, ma anche riconquista dell'Autonomia. Autonomia sancita e riconosciuta poi dallo Statuto speciale del 1948, legge costituzionale della Repubblica Italiana.

In questo 2002, la Valle d'Aosta si presenta quindi come una regione di montagna fiera delle sue tradizioni e delle sue lingue, il francese, l'italiano, il walser e il franco-provenzale, forte - in un mondo sempre più superficiale - del radicamento tra i suoi abitanti di valori antichi, ma ancora oggi vitali e importanti.